

→ **La difesa** Ieri ultima udienza, tensione alta con gli avvocati. Il 13 la sentenza

→ **L'accusa** Il pm replica alle insinuazioni degli avvocati: «Adesso basta con le minacce»

G8, il legale del Viminale: «Ipocrita chiedere scusa»

L'avvocato di Stato contesta l'accusa di «eccesso di zelo» nelle difese dei poliziotti coinvolti nel blitz alla scuola Diaz. E attaccano la pubblica accusa parlando di prove omesse e intercettazioni.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Scintille in aula durante l'ultima udienza del processo per i fatti avvenuti durante il G8 di Genova nel luglio 2001. Giovedì prossimo ci sarà la sentenza e soltanto allora si

saprà se i ventinove imputati, tra alti dirigenti della polizia e semplici agenti che sette anni fa fecero irruzione nella scuola Diaz, saranno condannati. In quella scuola erano ospitati i giovani del Genoa Social Forum: dopo l'irruzione della polizia il bilancio fu di 70 feriti, tre in modo grave e 93 arresti. Ieri è partito il fuoco incrociato dei difensori contro il pm Zucca, tensione altissima e toni sopra le righe. È l'avvocato dello Stato, Domenico Salvemini, che rappresenta il Viminale, a rimandare al mittente - il pm - l'accusa di «zelo eccessivo» e quella di non aver chiesto scusa per quanto avvenuto quella notte. «Sarebbe sta-

to ipocrita - dice l'avvocato - da parte mia chiedere scusa» nel momento in cui «chiedevo che il tribunale respingesse le domande a carico del responsabile civile». È vero, aggiunge, «io non ho chiesto scusa. Per il processo dei fatti di Bolzaneto i miei colleghi, ovvero gli avvocati dell'ufficio da me diretti, lo hanno fatto, ma ogni processo ha la sua storia». Ed ecco il turno di Marco Corini, difensore di Francesco Gratteri, attuale capo dell'Anticrimine: «Il pm ha fatto un outing che serviva ai giornali - dice - la sua replica non conteneva elementi di

di persone che si nascondono» e di bottiglie molotov. Ricorda, l'avvocato, che Gratteri chiese di essere messo a confronto con chi lo accusava di aver spostato lo spostamento delle molotov, ma «fu negato dal pm». Quelle bottiglie molotov furono mostrate dalla polizia in una conferenza stampa a giustificare l'irruzione e la pericolosità dei giovani. Poi si scoprì che ce le misero gli agenti.

L'avvocato Silvio Romanelli, quando arriva il suo turno, definisce il magistrato uno che «ha perso il controllo dei nervi», e finisce per parlare del sospetto di «confezionamento della prova». Quando la segretaria chiama Zucca e il pm si allontana, il collega Cardona Albini, esasperato dai toni dei difensori, dice «Ora basta con le minacce». Il colpo finale se lo riserva l'avvocato Maurizio Mascia che parla di una intercettazione che sarebbe avvenuta tra avvocati e tra avvocati e clienti, circa la deposizione di un funzionario di polizia davanti al tribunale. «Se per caso o per errore - dice - durante il processo fossero stati intercettati due difensori, chiedo che quelle telefonate siano depositate e acquisite dal tribunale». ❖

SAPIENZA

Si è discusso del libro di Ferdinando Imposimato e Sandro Provvionato sul caso Moro. Il titolo del volume è più di una tesi: «Doveva morire». L'incontro voluto dal Movimento

giuridicità, si è trattato di uno sfogo utile alle edicole». Subito dopo deposita una memoria di controreplica con «le telefonate decriptate alla centrale operativa della questura che avvennero quella notte», telefonate in cui i cittadini riferiscono «di gruppi

Rc, Vendola rivuole il congresso Ferrero replica: così si muore

■ Nel Prc sono tornati i venti di tempesta. Come a fine luglio, nel torrido congresso di Chianciano che ha visto i vendoliani sconfitti di misura da Paolo Ferrero. Allora la scissione venne esorcizzata, ora, dopo 3 mesi da «separati in casa» (l'espressione è di Vendola), l'argomento è tornato in agenda. Naturalmente i vendoliani dicono di non volerla. Ma non escludono affatto che questo possa essere l'esito delle scontro. Ora il nodo della discordia sono le liste per le europee: i vendoliani vogliono un «cartello» di tutte le sinistre, candidati scelti con le primarie. Ferrero replica che «l'argomento oggi non è all'ordine del giorno». Vendola reagisce agitando un congresso straordinario, il segretario replica: «Ne abbiamo appena concluso uno, se facciamo altri 4 mesi di congresso demoliamo Rifondazione». Per Ferrero «oggi dobbiamo fare l'opposizione, se non ricostruiamo i rap-

porti con la società è inutile discutere sulle liste, prima bisogna creare le condizioni per prenderli, i voti». Però Ferrero non chiude del tutto la porta: «Al congresso abbiamo deciso di andare alle europee con il simbolo del Prc, ma ne discuteremo a tempo debito». Insomma, il segretario non vuole dare alcun alibi a chi pensa a una scissione. Però mena fendenti: «Sulle europee più che una proposta vedo una minaccia, ma non è la minoranza che detta l'agenda di un partito».

Oggi l'area del governatore pugliese, insieme a Sinistra democratica, il verde Cento e una nutrita pattuglia di intellettuali (tra cui Mario Tronti, Alberto Asor Rosa, Luciano Gallino e Margherita Hack) presenta il manifesto dell'associazione «La sinistra», che nascerà ufficialmente il 13 dicembre, avrà i suoi aderenti e li consulterà per un paio di mesi per scegliere simbolo e carta d'identità. «Dal con-

gresso di luglio il mondo è cambiato, il Prc deve riflettere su questo», dice il vendoliano Gennaro Migliore. «C'è un'onda di rivolta nel Paese e il partito non incrocia questo movimento». La replica di Claudio Grassi, numero

due di Ferrero: «Volete fare un Arcobaleno-bonsai, è un errore». I due gruppi si muovono ormai come due partiti. In alcune realtà locali si sono già di fatto separati, come al Comune di Firenze, al Consiglio provinciale di Torino e tra poco anche a Bari: da una parte gruppi di «sinistra» con vendoliani e Sd, dall'altra il Prc ufficiale. Ma Ferrero non crede alla scissione: «Mi sembra fuori dal mondo che chi vuole unire tutta la sinistra faccia un altro partitino». **ANDREA CARUGATI**

Per la pubblicità su
l'Unità

BK PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)